



SCAVI. VILLA ROMANA DELLA SELVICCIOLA: COMPLETATO LO SCAVO DELLA CISTERNA, EMERSE DUE TOMBE.

A pag. 2



VIAGGI STUDIO. IL VIAGGIO DEL CINQUANTENARIO: PER LA PRIMA VOLTA IL GAR IN ISRAELE E PALESTINA.

A pag. 4

ARCHEOLOGIA



Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Editore: Gruppi Archeologici d'Italia

Sede legale e redazionale: Via Baldo degli Ubaldi 168 - 00167 Roma (Rm)

Tel.: (+39) 06 39 37 67 11 - Fax: (+39) 06 63 90 133 - www.gruppiarcheologici.org

Anno IX

Numero 2

Mar. - Apr. 2013

Cultura e sviluppo economico

Il 20 marzo, al Teatro delle Muse di Ancona, si è svolta una conferenza organizzata dalla rivista "Prisma" in merito ad un argomento sempre molto attuale; la cultura e lo sviluppo economico. L'accostamento di questi due concetti suscita spesso interdizioni e amletici dubbi in chi è del mestiere della politica, poiché sempre più spesso si tende a considerare la cultura un superfluo orpello turistico.

La mancata ricezione dell'importanza dei siti di interesse culturale in Italia ha dato il via

continua a pag. 2

RICERCA. Riportati alla luce ambienti commerciali (*tabernae*) e varie sepolture Appia Antica: le indagini del G.A.R. tra il X e l'XI miglio (scavi anni 1999-2007)



Lo scavo, un tratto lungo circa 25 m e largo circa 10 m, comprende una piccola parte della strada con la crepidine ricostruita e tutto il marciapiede fino al muretto a secco (fatto costruire dall'arch. Canina alla metà del XIX sec. per delimitare il terreno vincolato e recintato del Parco Regionale dell'Appia Antica).

Le strutture attualmente venute alla luce hanno permesso di individuare diversi muri "principali", costruiti in pietra locale, basalto, poca malta, conservati quasi solo a livello di fondazione, che in alcuni tratti presentano traccia

continua a pag. 3

PICCOLI MA CON UN GRANDE CUORE

«La via per uscire dalla crisi passa per la cultura, attraversa la storia, approda in centinaia di piccoli musei diffusi su tutto il territorio italiano» - sono le parole del sottosegretario alla presidenza del consiglio Paolo Peluffo, riportate la scorsa estate da alcuni giornali. Purtroppo le rigorose politiche economiche adottate dall'ultimo governo Monti hanno sottratto molte risorse al settore della cultura e in particolare a quello museale, contraddicendo, di fatto, le buone intenzioni del sottosegretario Peluffo che, per ora, restano solo sulla carta. Ma è davvero unicamente la mancanza

di risorse economiche a causare difficoltà ai musei, minacciandoli di estinzione? In realtà il problema deve essere visto anche attraverso un'altra ottica, per esempio cercando di capire se la gestione dei piccoli musei è adeguata alle effettive potenzialità. E' su questo aspetto che si concentra, ormai da alcuni anni, la ricerca condotta da Giancarlo Dall'Ara, docente di marketing nel turismo presso il CST di Assisi, fondatore dell'Associazione Nazionale Piccoli Musei.

«In Italia» - afferma Dall'Ara - «da una parte c'è una enorme domanda di cultura da parte dei turisti che visitano il nostro paese, dall'altra ci sono dei problemi strutturali, gestionali e di mar-

keting che devono essere risolti nell'offerta museale, affinché sia leva dello sviluppo del territorio». C'è bisogno di far nascere un nuovo modello di museo, lontano dal cliché, ormai superato, del museo in cui tutto è vietato e in cui la visita deve essere inevitabilmente scomoda.

C'è bisogno anche di partecipazione e di condivisione, soprattutto da parte dei residenti, spesso trascurati nelle proposte culturali dei musei. Tutto ciò è realizzabile, chiaramente, con il concorso delle amministrazioni locali, che dovrebbero avere la lungimiranza di sostenere (non solo economicamente) l'attività dei piccoli musei nell'ambito delle comunità. Ma è altrettanto importante, per riusci-

re ad attivare una rete di contatti il più possibile ampia e duratura, che la comunicazione museale si adegui ai tempi, riuscendo a promuoversi anche con l'impiego dei nuovi strumenti offerti dal web 2.0 (tenendo presente che internet è ormai usato dal 62,1% degli italiani e che è una tendenza in continua crescita, con un incremento del +9% nell'ultimo anno).

Solo così i piccoli musei riusciranno a farsi promotori del cambiamento auspicato e saranno in grado di resistere anche agli effetti delle crisi finanziarie più pesanti.

Caterina Pisu

Coordinatore Ricerca e Comunicazione Associazione Nazionale Piccoli Musei

Il Gruppo Archeologico Romano porta in luce l'intera struttura rettangolare Villa Romana della Selvicciola: continua lo scavo nell'area della cisterna

Nella campagna di scavo dell'estate 2012 è stato raggiunto l'obiettivo di portare in luce buona parte delle murature perimetrali della grande cisterna a forma rettangolare, posta a sud della villa. In particolare sono stati trovati i due angoli di chiusura del lato ovest che uniti a quelli già messi in luce (lato ovest), nelle precedenti campagne di scavo, hanno permesso di calcolare la superficie del serbatoio d'acqua.

La superficie interna della stessa risulta essere di mq 167,7.

Si è scoperto tutto il muro sud, quello corto sul lato Ovest e parte del muro nord.

La muratura sud è formata da varie unità murarie, anche se presenta la stessa continuità strutturale, dovuta a tre ingressi posti in obliquo (sud/sud-ovest), per la distribuzione idrica, con dire-



Vaso proveniente dalla Tomba 2.

zione sud. Uno di questi canali è stato ritrovato oltre la strada provinciale che corre a pochi metri di distanza parallela alla cisterna.

Questi bracci per il convogliamento dell'acqua sono costruiti in materiale lapideo, avevano una copertura a volta con un'altezza che permetteva la possibilità di accesso per la manutenzione ordinaria.

Nel corso dello scavo per evidenziare il muro della cisterna

del lato sud, sono emerse due sepolture ricavate nel crollo della volta. Entrambe le tombe sono mancanti di alcuni pezzi della copertura a tegole che le sovrastava andata distrutta come parte dell'inumazione poste all'interno, dalle arature (d'epoca moderna). I frammenti di ossa e i resti delle dentature riconducono a un'età molto giovane degli individui.

Il solo oggetto recuperato è un manufatto in ceramica (forma



La cisterna.



Attività di scavo della cisterna.

chiusa), che potrebbe essere stato deposto come corredo all'interno della sepoltura dell'individuo 2/ tomba 2.

Per quanto riguarda l'attribuzione di una datazione, ci si limita ad attribuirle al periodo che va dalla fase di abbandono a una prima rioccupazione del sito in epoca alto medievale (dal V al VII sec. d.C.). Le ricerche sono in corso per determinare un range più ristretto.

Ilario Di Nardo

Cultura e sviluppo economico

continua da pag. 1

a numerosi movimenti nel tentativo di apportare un qualche beneficio a questo settore e il convegno di cui sopra ha avuto il merito di porre al centro della discussione proprio questa problematica. Hanno partecipato all'iniziativa Patrizia David, direttrice di Prisma, Massimo Cestaro, segretario CGIL-SLC, Renato Pasqualetti, presidente FORM, Alessandro Crociata, ricercatore dell'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara, Marco Giovagnoli, sociologo dell'Università di Camerino, Velia Papa, direttrice della fondazione Teatro delle Muse e Simona Teoldi, funzionario culturale della regione Marche. Tutte queste personalità hanno trasmesso un messaggio ottimistico a chi era in ascolto e tutti hanno proposto un positivo

riscontro delle attività economiche nel campo dei beni culturali. In una regione come le Marche, che secondo Mangani risulta avere dei preoccupanti livelli di "ignoranza letteraria", lo sviluppo culturale avrebbe dei grandi margini di crescita qualora le istituzioni iniziassero ad occuparsi dei casi di lavoro occasionale che appesta il settore della cultura teatrale e artistica. Stando a quanto ravvisato da Pasqualetti, ossia che questa situazione rischia di creare un vuoto professionale e qualitativo deleterio per la società, si comprende quanto sia necessaria una positiva e prolungata attività in riparazione al mancato raggiungimento di obiettivi specifici nel settore. Ciò che è passato, però, in secondo piano è stato il concetto di turismo, vero e unico motore per la diffusione culturale. Senza turismo come è possibile accrescere la consapevolezza del patrimonio immateriale e archeologico di una città o di una regione? Il mancato rilievo di tale problema testimonia l'inefficienza di un tentativo di allargamento della questione; difatti il turismo

avvia tutta una serie di attività ricettive non direttamente legate alla cultura, ma che da essa possono dipendere in maniera quasi simbiotica. I Gruppi Archeologici d'Italia hanno da sempre cercato di sensibilizzare le attività economiche di un paese o di una città ai fini di valorizzarne il patrimonio artistico e proprio questo ingranaggio consentirebbe di apportare benefici materiali alla comunità interessata.

Lo stesso FAI (Fondo Ambiente Italiano) domenica 24 marzo ha organizzato l'annuale apertura primaverile di alcuni siti in tutto il territorio nazionale, favorendo l'ingresso ai turisti. Va valutato che questa iniziativa rientra nel più ampio sforzo di valorizzare non solo l'opera d'arte in sé, ma anche il territorio e favorire la sopravvivenza di quelle piccole imprese ricettive che possono vivere di turismo. Un esempio è il gruppo archeologico Naharki Valnerina, che per l'occasione ha collaborato per l'apertura di alcuni siti nel comune di Ferentillo (TR) e nel suo piccolo ha contribuito a valorizzare ciò che di bello e di

buono il piccolo comune umbro ha da offrire.

Se gli enti pubblici hanno difficoltà a finanziare molte delle attività proposte e si avvalgono soprattutto dei contributi dei volontari, allora sarà necessario affidarsi ai privati, invogliare i grandi manager industriali a farsi avanti nel contribuire a salvaguardare il nostro tesoro più prezioso, convincendoli di un ritorno di immagine in termini di pubblicità. Se l'asse cultura-ente pubblico strida a causa della crisi economica che tutti noi conosciamo, allora è forse necessario cambiare rotta e insistere nel mantenere vivi i rapporti coi privati e convincerli che la cultura può davvero essere un motore di sviluppo economico convincente. Se davvero si aprirà una nuova stagione di sensibilizzazione verso la promozione culturale da parte del gota economico nazionale, allora anche le fatiche dei tanti Gruppi Archeologici potranno essere ripagate e si potrà con tutti gli enti culturali italiani spronare una ripresa che stenta a mostrarsi.

Alessio Chiodi

Appia Antica: le indagini del G.A.R. tra X e XI miglio

continua da pag. 1

della risega pavimentale. Delle strutture scavate si individuano almeno 5 ambienti. Tra questi, molto interessante è quello con accesso - formato da tre basoli (elementi di pavimentazione stradale in pietra lavica) - non direttamente sull'Appia, ma perpendicolare ad essa. All'angolo di questo ambiente, verso il tracciato stradale, è stata ritrovata una canalina di scolo (foto 1), curva e inclinata che, presumibilmente, va a confluire nella canalina di drenaggio della strada. È costruita in mattoni, bipedali e tegole; non è stata del tutto indagata a causa del forte sgretolamento dei materiali che la compongono. Nei pressi sono stati rinvenuti: uno sgocciolatoio in piombo e diverse parti di tubi in terracotta. Si è preferito ricoprire l'area riservandola per un futuro ampliamento della ricerca. Si tratta probabilmente dello scarico di una grondaia, appartenente al portico antistante l'intero fabbricato. Probabilmente identificabile con una *taberna*, una sorta d'emporio con esposizione della merce su banconi. Il portico, con direzione ovest-est, dava accesso agli altri ambienti di cui uno, quasi certamente, un magazzino. Nello scavo di questo ambiente si sono rinvenuti: frammenti di mattoni, tegole e coppi, frammenti di tubi in terracotta; elementi e grappe in piombo. Inoltre: due anforette; diversi frammenti di anfore e doli; diverse grappe e chiodi in ferro; frammenti in vetro di bottiglie, coppe, piatti e due balsamari; tessere di mosaico bianco/nere; due monete; due dadi da gioco in osso; frammenti di ceramica a vernice nera, sigillata italica e africana, ceramica fine da mensa, ceramica comune; e cospicui resti di marmo calcinato (nella fase di distruzione degli edifici seguita al loro abbandono).

In un ambiente attiguo è stata trovata una fossetta contenente gusci di lumache, ossa animali, frammenti di vetro, frammenti di lucerne e due monete. All'angolo di questo ambiente, verso il muretto a secco, tra due muri, è stata rinvenuta una sepoltura a fossa, con letto di tegole e copertura con pareti di anfora; all'esterno di essa si è rinvenuto un tegame con orlo rientrante di IV-V sec. d.C., facente parte del corredo. Durante la rimozione della terra, oltre a frammenti di ceramica



comune, sigillata italica, anfore, è stata trovata una spatolina da trucco in bronzo. L'anfora di copertura era quasi totalmente frantumata; anche se il posizionamento era ancora intatto. Lo scheletro, malamente conservato, appartiene ad un bambino di circa 1 anno e mezzo. Probabilmente, lo specillo da trucco, ritrovato nello strato di terra superiore, apparteneva al corredo, insieme al tegame, caratterizzando così, la sepoltura come femminile. I gusci di lumache e le ossa animali sopra descritti costituivano, molto probabilmente, i resti del pasto funebre. Tra le ossa è stata rinvenuta una grappa di ferro, l'equivalente della moneta, "obolo di Caronte". Il letto di tegole è

stato lasciato in loco e ricoperto di terra.

L'area antistante ha riservato diverse sorprese. Infatti, verso l'antica sede stradale, si è rinvenuto un muro intero riverso all'interno: è in opera reticolata con *cubilia* di tufo duro, terminante con una piattabanda in mattoni (arco ribassato per scaricare il peso del muro). Indagata in tempi più recenti quest'area, dopo aver effettuato rilievo e fotografie, si è proceduto in parte alla sua rimozione. Difatti, più profondamente, si è trovato l'impianto della crepidine originale della strada, a circa 70 cm di profondità rispetto all'attuale piano di calpestio, che per un buon tratto, risulta perfettamente conservata. In

portate alla luce altre strutture, tra cui due fosse rettangolari, formate da selcetti in pietra locale, piuttosto regolari, poste tra di loro a formare un angolo. La prima, posta più a nord, dai limiti ben definiti è profonda 1,50 m (foto 3); la seconda mostra a sinistra del suo lato più lungo, verso nord, la spalla di un archetto, con tre conci di pietra ancora in situ, la parte opposta invece e il resto dell'arco è crollato all'interno della fossa, che non è stato possibile indagare. Si pensa possano essere due sepolture a plurima deposizione, di cui una simile ad un "arcosolio" (fossa o nicchia sormontata da un archetto), poi riutilizzate in altro modo. Il materiale rinvenuto all'interno era materiale di riempimento composto di diverse tipologie ceramiche e diverse datazioni. Si sta indagando, attualmente, la parte sempre verso est per mettere in luce bene la cresta della crepidine ed effettuare un saggio verso il centro della via Appia Antica per accertare se si è conservata, in parte, l'antica pavimentazione della strada.

Alla luce di questi dati, si può dedurre che le strutture appartengono ad edifici di una *mutatio* (stazione di posta intermedia per il cambio dei cavalli) che si sviluppa lungo la strada, che copre l'area (ovviamente anche oltre i confini dell'attuale Parco Regionale dell'Appia Antica) che va dal sepolcro a nord del ponte della ferrovia fino almeno all'Area E del nostro scavo, un susseguirsi di edifici e strutture tagliati in due parti dalla via comunale di S. Maria delle Mole. Questo piccolo centro urbano era costituito da case private, da botteghe, da magazzini, dall'officina del fabbro ferraio, dalla stalla e dal veterinario oltre che da piccole terme. Sono presenti un monumento funerario abbastanza importante (tanto che la pavimentazione dell'Appia in quel punto fa una grossa deviazione); ed altre sepolture meno importanti, anche se sorprendenti.

L'abitato, in base ai ritrovamenti del nostro cantiere, sembra avere il periodo di massima prosperità tra il I e il III sec. d.C.; quando l'Appia inizia la sua decadenza, anche la *mutatio* perde di vitalità, per cui gli spazi abitati o commerciali si riducono e vengono riadattati ad altri usi.

Monica Maccari



un altro ambiente si è rinvenuta una sepoltura ad incinerazione (foto 2). L'olla e il coperchio erano ben conservati; sono databili non oltre la metà del I sec. d.C.. All'interno dell'urna si sono trovate solo le ossa combuste; esternamente, nel pozzetto funerario, è stata trovata una coppettina, in frammenti, di ceramica a pareti fini. Verso il piano stradale, in mezzo al crollo di un muretto, si sono rinvenute due lucerne di cui una intatta con ancora all'interno il resto dell'olio bruciato.

Ancora più a est, sono state ri-

I VIAGGI DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO 2013

Vienna 8-10 feb 2013 (week end)

Nel luogo occupato dall'odierna città i Romani fondarono attorno al 100 d.C. un campo militare che venne chiamato Vindobona, a protezione della vicina città di Carnuntum. Successivamente vi si stabilirono anche civili, e secondo alcune fonti l'imperatore Marco Aurelio potrebbe esservi morto dopo una lunga malattia il 17 marzo del 180, nel corso della seconda spedizione germanica. Ancora oggi è possibile vedere le vecchie mura erette tra il 100 e il 500 d.C., l'odierna Vienna presenta al suo centro stradine che rispecchiano all'incirca l'antica struttura.

La Puglia meridionale 11-17 marzo 2013

La Puglia conserva numerosissime testimonianze del suo passato, dalla Preistoria alle Età Preromana e Romana, dal Medioevo al Barocco e quindi tanti sono i siti archeologici ed i castelli che è possibile visitare in questa splendida terra tra "due mari". Il nostro viaggio ci permetterà di entrare a diretto contatto con tanti castelli costruiti dal grande Federico II, il "Puer Apuliae", ma anche chiese medievali ed aree archeologiche, il tutto immerso in una natura tipicamente mediterranea.

Libano, 27 mar-3 apr 2013 (viaggio giovani)

L'antica Fenicia, ricca di storia dalle origini fino all'età Romana e al Medioevo; un tour fra tutti i siti archeologici del Paese in un affascinante paesaggio, da Byblos a Baalbek, da Tiro a Sidone.

Israele e Palestina 5-17 maggio 2013

Città israeliane, città palestinesi e città antiche e le province raccontate dalle scritture sacre, unite da un itinerario che, tappa dopo tappa, porta a scoprire i paesaggi, i cibi, i profumi, la storia antica e recente, i volti e le abitudini di una terra difficile ma bellissima. Incontrare la gente nei caffè, perdere tempo nelle piazze, guardare, nelle ore del mattino, il passeggio delle donne, aiuta a ricomporre qualche frammento del complesso mosaico di quanto è accaduto negli ultimi 3000 anni in queste terre contrastate.

Cipro 9-18 giu 2013

Un tour fra mondo classico e mondo bizantino, fra le acque che videro nascere Venere, i luoghi a lei cari e i monasteri montani. Conosceremo l'isola che fu il crocevia fra Europa Asia e Africa, oggi divisa, e di cui visiteremo entrambe le zone da Nicosia a Famagosta.



Torna a Modena il mosaico di Savignano



Il mosaico tardo-antico di Savignano sul Panaro, scoperto nel 1897 da Arsenio Crespellani e riscoperto due anni fa durante i lavori per realizzare una rotatoria e restaurato grazie al sostegno della Provincia di Modena, è di nuovo tornato alla luce nel Lapidario Romano dei Musei Civici di Modena.

Grazie a un'intesa tra il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna viene così restituito al pubblico un bene culturale di notevole importanza, distaccato da uno degli ambienti di villa rustica romana installata in prossimità dell'antica via Claudia, forse databile nel

suo impianto originario al I sec. a.C.-I sec. d.C., ma che ha avuto probabilmente una vita molto lunga, con diversi adattamenti nel corso dei secoli: ciò spiegherebbe la costruzione del pavimento databile al IV sec. d.C.

Il tappeto musivo, che in origine misurava 28 metri quadrati, è decorato

con elementi a treccia, geometrici e vegetali stilizzati con un tondo centrale incorniciato da una corona di lauro che delimita una decorazione figurata forse di natura simbolica. L'accostamento di tessere policrome in pietra e cotto a tessere vitree di colore verde smeraldo e rosso rubino denota l'importanza dell'ambiente e la ricchezza del committente.

Le indagini archeologiche che hanno portato alla riscoperta del prezioso bene archeologico sono state dirette da Luca Mercuri della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, mentre il distacco è stato effettuato dalla Società Tecne e il restauro eseguito da Ugo Capriani e Susanna Marabini di Wunderkammer.



A.R. - Una proposta per il decennale

Il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, che è il più importante museo europeo per la ceramica attica del V sec. a.C., non è certo un "bene minore", tuttavia, a poco più di un anno dal terribile sisma che ha colpito la nostra Città, ha ancora bisogno di essere valorizzato con iniziative di richiamo per turisti e visitatori. Per questo abbiamo proposto che qui si celebri il **decennale di Archeologia Ritrovata** e con l'aiuto e la collaborazione delle Istituzioni preposte, delle Associazioni culturali e degli Artisti coinvolti ne faremo una manifestazione di grande rilievo, indimenticabile.



NUOVA ARCHEOLOGIA
Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel./Fax. 06 39376711

segreteria@gruppiarcheologici.org
(segreteria)

nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org
(redazione)

Abbonamento annuo

Italia euro 12,91
Europa euro 20,66
c/c post. n. 15024003

intestato a:

Gruppi Archeologici d'Italia
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Capo redattore
Serenella Napolitano

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Almalinda Giacommo
Serenella Napolitano
Giorgio Poloni

Grafica e impaginazione
Manuel Vanni

Revisione testi
Alda Pinton

Segretaria di redazione
Lucia Spagnuolo

Redattori corrispondenti
Cristiana Battiston (Lombardia)
Giampiero Galasso (Campania)
Marco Mengoli (Lazio)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilicata)

Hanno collaborato
Alessio Chiodi
Ilario Di Nardo
Monica Maccari
Caterina Pisu

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma